REDAZ. MARCHIGIANA DE L'UNITA': VIA LEOPARDI 9 - ANCONA - TEL. 23941 (UFFICIO DIFFUSIONE: TEL. 28500)

Si conclude oggi a Senigallia il congresso regionale

PSI: «La situazione della regione esige un governo di emergenza»

Tutti gli interventi hanno sottolineato la necessità di concludere al più presto la verifica - Mobilitazione e commozione per i fatti di Roma - I lavori saranno conclusi dall'onorevole Tiraboschi

SENIGALLIA — Governo di emergenza come unica compagine capace di affrontare anche nelle Marche la difficile situazione: questa in sintesi la proposta politica emersa dal terzo congresso del PSI marchigiano, apertosi ieri mattina a Senigallia, al palazzo del turismo. Sottolineata anche la necessità di concludere presto la verifica in corso alla Regione (però secondo le indicazioni della relazione non si pensa che il congresso giunga a conclusioni definitive sui suoi sbocchi).

L'assise regionale ha ridotto al minimo le formalità del caso, anzi è stata sicuramente momento di mobilitazione, un fatto di presenza democratica, nei tremendi giorni che il paese sta vivendo. E l'angoscia, la commozione per i fatti di Roma, ma anche l'affermazione di un coraggioso impegno democratico hanno percorso l'intero sviluppo dei lavori che si concludono quest'oggi con l'intervento dell'on. Angelo Tiraboschi, dopo due giorni di intenso dibattito.

Il congresso, unitario per volontà della stragrande maggioranza degli iscritti e degli organismi dirigenti, è seguito da delegazioni dei partiti democratici, dei sindacati e dalle organizzazioni di massa; è stato aperto dal presidente effettivo della assemblea, Giuseppe Righetti.

Hanno parlato poi il sindaco di Senigallia Orciari e il segretario della federazione del PSI di Ancona Antonio Giannotti. «Sarebbe assurdo — ha detto — che per due giorni ci isolassimo dalla realtà viva, impegnati in diatribe per dirimere i contrasti interni. Dobbiamo dare l'immagine di un partito unito e forte, ancorato alle masse e all'altezza della situazione». Gli stessi concetti ha approfondito tra l'altro nella sua relazione introduttiva, il segretario regionale Novaro Simonazzi.

Simonazzi ha esaminato con molta precisione i fatti politici salienti, i compiti eccezionali che spettano al paese. Due poli di interesse ha avuto soprattutto la relazione: da un lato la soluzione data alla crisi nazionale (non ha risparmiato dure critiche al governo delle astensioni ed ha giudicato ancora inadeguato l'attuale livello di collaborazione), dall'altro la partita aperta alla regione Marche. «Noi crediamo che la nuova situazione politica generale — ha detto Simonazzi — che si è venuta a creare dovrebbe far riflettere tutti e non solo noi. Se è vero ciò che affermano tutti i partiti in questo momento e noi diciamo che è vero, se la democrazia nel paese ha bisogno di tutti per rafforzarsi e per crescere, allora è vero che vive un'emergenza particolare che richiede una risposta adeguata. La risposta socialista di una soluzione di emergenza alla regione ci pare perciò la più adeguata.

«Sappiamo — ha ricordato Simonazzi — delle resistenze e delle difficoltà, dei rifiuti che essa incontra come soluzione politica valida almeno fino alle prossime elezioni. Se essa non è perciò agibile nei termini da noi indicati, la si accolga come soluzione a termine per un periodo più breve allo scopo di avviare un processo che porti all'uscita dell'attuale momento».

Nella relazione si è parlato a lungo anche dell'urgenza di unificare sempre di più il partito, di superare contrapposizioni e discordie, irrigidimenti in correnti precostituite, che appaiono tanto più deleterie oggi e in netto contrasto con l'emergenza del momento. Nella giornata di ieri sono intervenuti oltre al rappresentante del partito comunista Mariano Guzzini, il segretario regionale della DC Paolo Polenta.

Il saluto dei comunisti

ANCONA — Riportiamo parte del saluto del compagno Mariano Guzzini, a nome del PCI marchigiano all'assise regionale socialista.

«Noi comunisti marchigiani guardiamo con grande interesse alla piattaforma che avete elaborato in maniera largamente unitaia, qui nelle Marche, intanto perchè è unitaria al vostro interno, ma anche perchè si presenta unitaria e responsabilmente attenta alle diverse realtà esterne al Partito socialista, come noi comunisti, come il movimento cattolico democratico, come la stessa DC, nella ricerca di un disegno strategico da elaborare autonomamente intorno al quale sviluppare un ampio dibattito nell'ambito del movimento operaio e dell'opinione pubblica democratica e progressista, e nella ricerca di un «modello di società» che si affermerà concretamente solo se sarà costruito in un arco di tempo di contributi dialetticamente unitari da parte di tutte le componenti democratiche della vita sociale

«In questo senso seguiamo con grande attenzione i lavori del vostro Congresso, poichè riteniamo che l'impresa dell'intesa, che in questa regione, per storia, per condizione socio economiche e per i rapporti di forza tra i partiti, è un fatto obbligato — ci pare — nell'elaborazione d'una strategia comune, può uscire meglio definita nei suoi contorni teorici e nelle sue articolazioni pratiche e comunque, al di là delle diverse posizioni presenti nella sinistra, "fatale" nell'attuale legislatura; e anche perchè riteniamo che l'ora grave che attraversa l'Italia, segnata dal tentativo di forze potenti di impedire lo sforzo solidale che oggi è necessario per salvare e rinnovare il paese, ponga con perentorietà alle mase lavoratrici e popolari e a tutte le forze democratiche il tema della puntuale e concreta ricerca delle forme più qualificanti di unità possibili, per sconfiggere i piani della reazione interna e internazionale, e per fare uscire l'Italia dall'emergenza.

«Saremmo ciechi, e reticenti di fronte a quanti guardano a noi con fiducia e con speranza, se non dicessimo chiaramente che tutto questo rappresenta un fatto nuovo, che muta profondamente la dialettica interna alle diverse forze politiche, e che ripropone a tutti in termini nuovi la questione della soluzione dello stesso governo della Regione Marche. Se fino ad oggi era giusto rilevare l'inadeguatezza dell'attuale assetto, e della strumentazione della maggioranza politica e programmatica marchigiana, mi pare evidente che le nuove, drammatiche esigenze poste dall'ulteriore assalto eversivo in atto contro la democrazia italiana pongono sul tappeto come questione non più rinviabile l'esigenza di superare la contraddizione esistente nell'attuale modo di intendere i rapporti tra i contraenti del patto di maggioranza regionale».

L'iniziativa promossa dal Collettivo politico di Pedagogia

Contro il terrorismo da oggi ad Urbino raccolta di firme

I centri di raccolta presso tutte le facoltà, in piazza della Repubblica e nelle scuole medie superiori - Il documento elaborato dagli studenti dell'Università

URBINO — Il Collettivo Politico di Pedagogia ha promosso una raccolta di firme contro la violenza e il terrorismo. A partire da oggi la sede centrale dell'università, gli istituti universitari, la piazza della Repubblica e le scuole superiori della città sono i luoghi in cui si dipana l'iniziativa, che ha alla sua base un documento elaborato dagli studenti stessi del collettivo.

«Il distacco dei giovani dalla lotta politica organizzata — dice il documento — dalla democrazia e dai suoi valori, serve solo al mantenimento del vecchio ordine, o peggio, serve solo a creare le condizioni per una sconfitta del Movimento Operaio e per l'avvento di un regime repressivo ed autoritario. Per questi motivi noi del Collettivo Politico di Pedagogia ci battiamo contro la disgregazione e la violenza, contro qualsiasi tentativo teso a fare delle nuove generazioni una massa di manovra per scardinare la democrazia italiana, rompere la convivenza civile e democratica, far precipitare il nostro paese nel caos e nel terrore.

«Questo è il disegno — prosegue il documento — che viene portato avanti dai fascisti del MSI, dai gruppi terroristici e da quelle formazioni squadristiche come l'Autonomia Operaia. E' chiaro che l'azione di questi gruppi terroristici e squadristici non ha nulla a che fare con il patrimonio e la tradizione del Movimento Operaio. C'è, da parte di questi gruppi, il netto rifiuto dell'esperienza e delle grandi battaglie condotte dalla classe operaia italiana. Per noi questi gruppi fanno solo l'interesse della reazione, giocano a vantaggio di quella parte più retriva della società italiana che vuole respingere l'avanzata del movimento operaio organizzato. Non basta condannare soltanto l'Autonomia Operaia, bisogna anche condannare ed isolare quei gruppi che coprono questa Autonomia, che aiutano questi "compagni che sbagliano". Questo anche perchè si è venuta consolidando in questi ultimi anni un'area composta da varie forze che, in effetti, sono unite nell'indicare nel movimento operaio e nella democrazia i nemici da battere e nella scelta della violenza lo strumento di lotta. Queste forze utilizzano a proprio vantaggio la disgregazione, la disperazione, lo sbandamento morale

«Per vincere la battaglia contro la violenza, non bastano solo il rigore e l'efficienza degli apparati dello Stato Democratico, nè solo una nuova politica dell'ordine pubblico fondata sul consenso e la fiducia dei cittadini; occorrono anche, nelle scuole, nelle università e nei quartieri, una mobilitazione ed una vigilanza democratica e di massa, unite ad una battaglia politica ed ideale, che isolino i gruppi eversivi e violenti, una battaglia attraverso la quale la gioventù si ponga sul terreno della democrazia per cambiare.

«Noi vogliamo portare avanti, insieme al movimento operaio, una battaglia fondata sui valori universali della democrazia, del pluralismo politico, della tolleranza e del confronto delle idee. Per questi motivi — termina il documento — chiediamo la adesione di tutti i sinceri democratici, per questi motivi vogliamo impegnarci, insieme agli altri, per battere la violenza, il terrorismo, l'intolleranza e per affermare un nuovo rapporto fra giovani e democrazia».

Manifestazione ad Ancona per l'eccidio di Roma

ANCONA — La cerimonia solenne della riunione congiunta dei tre consigli regionale, provinciale e comunale, svoltasi venerdì scorso presso la Loggia dei Mercanti di Ancona, ha rappresentato uno dei momenti più significativi delle intense giornate di partecipazione dei marchigiani, la risposta all'attacco eversivo

Una manifestazione che ha visto insieme tre istituti democratici e che ha riconfermato l'impegno massiccio di tutti i marchigiani a respingere la logica della violenza e del terrorismo. Sono intervenuti nell'ordine il presidente del Consiglio regionale Bastianelli, il sindaco della città Monina, il presidente della Provincia Borioni, i consiglieri regionali Nepi e Todisco, il presidente della Giunta Adriano Ciaffi. Al termine della solenne riunione i presenti hanno ricordato con un minuto di silenzio le vittime trucidate a Roma dai colpi omicidi dei terroristi.

NELLA FOTO: un momento della cerimonia.

A Iesi e Macerata le proposte dei lavoratori nel corso delle conferenze di produzione

La Fiat-Gherardi può creare nuovi posti di lavoro a Jesi

L'iniziativa preparata da assemblee di reparto ed incontri con le Leghe, la Consulta femminile ed i partiti

JESI — Si è svolta ieri mattina, nel salone degli Specchi del circolo cittadino di Jesi, la preannunciata conferenza di produzione della FIAT-Gherardi, la più importante azienda cittadina dopo la SIMA. La manifestazione era stata preparata dapprima in assemblee di reparto e successivamente da una lunga serie di incontri e confronti con la Lega dei disoccupati della Vallesina, la Consulta femminile di Jesi, i partiti democratici, le organizzazioni contadine e l'amministrazione comunale. E ieri, tutte queste forze, insieme al sindaco, compagno Cascia, erano presenti, per dare continuità a quegli incontri e sottolineare la volontà comune di una reale ripresa economica e occupazionale in tutta la zona, di un superamento della crisi politica e morale del nostro paese, che forze eversive vorrebbero gettare nel baratro della guerra civile, come dimostra il sanguinoso episodio di Roma. E infatti la conferenza si è aperta con un ordine del giorno in cui sono stati condannati il criminale atto di violenza e il rapimento dell'on. Moro; i lavoratori hanno poi osservato un minuto di silenzio in memoria dei cinque agenti delle forze dell'ordine assassinati.

I lavori sono poi proseguiti con la relazione svolta dal compagno Mileno Manzetti, del consiglio di fabbrica della Gherardi. Una relazione ampia e dettagliata che, partendo dalla situazione generale del paese, ha affrontato poi in modo particolare i problemi occupazionali di Jesi e di tutta la Vallesina, avanzando infine proposte precise per contribuire alla loro soluzione, almeno per quanto è nelle possibilità di questa azienda, l'unica in espansione in tutta la zona.

Sorta intorno al 1950 per iniziativa di un ex operaio della SIMA, Aldo Gherardi. Le capacità del neo imprenditore e l'alta professionalità degli operai consentirono il decollo della fabbrica, che dalla produzione artigianale di aratri di piccolo peso, passò alla costruzione di mezzi di grossa portata e ad una completa gamma di attrezzi per il movimento terra: gli occupati salirono nel frattempo a 250 unità; nel 71 un grosso calo della produzione ed investimenti poco felici fecero conoscere alla Gherardi una profonda crisi, che rese inevitabile il ricorso alla cassa integrazione e una lettera di licenziamento per 70 di essi.

La lotta dei lavoratori e la mobilitazione di tutta la città e delle forze politiche, riuscirono ad ottenere l'intervento della Gepi; il fatto segnò almeno in un primo momento un periodo positivo, che durò però ben poco in quanto «ai continui finanziamenti da parte del governo — è stato detto nella relazione — non corrispondevano da parte della direzione dei chiari programmi di investimenti atti a migliorare la produzione». Finchè nel '77, giunge l'annuncio che la FIAT aveva prelevato l'80% del pacchetto azionario dell'azienda e dal 1 gennaio '78 la Gherardi è di completa proprietà della fabbrica torinese. E' proprio alla nuova direzione che il consiglio di fabbrica presenta ora la sua piattaforma, un documento che però è patrimonio di tutta una città, visto che ha ricevuto il consenso di tutte le forze politiche e sociali.

Il Comune di Pesaro assegna 32 ettari di terreno a una coop di giovani

PESARO — Il consiglio comunale di Pesaro ha approvato nella sua ultima seduta una deliberazione con alquale si assegna un terreno di 32 ettari in prossimità di Ginestreto ad una cooperativa di giovani («La cicala») iscritti nella lista speciale di collocamento.

La decisione del consiglio comunale rappresenta un indubbio anche se limitato sostegno all'occupazione giovanile, e tanto più significativo se si considera che il settore economico interessato con questo provvedimento è l'agricoltura.

La convenzione fra Comune di Pesaro e cooperativa prevede forme originali di collaborazione. Fra le altre saranno realizzate iniziative per la discussione dei problemi dell'agricoltura e la cooperativa, che è formata da 9 giovani, ha garantito la propria disponibilità a lavorare per l'alberatura della città e in altre direzioni.

E' stato infine ricordato che l'amministrazione comunale di Pesaro cercherà di accogliere altre domande di cooperative di giovani, sia di quelli già operanti in agricoltura sia in attività di altro genere, che intendessero impegnarsi in questo settore.

La direzione della Miliani parla di crisi e non di programmazione

Per il rilancio delle cartiere non possono bastare i nuovi finanziamenti se non si attua la ristrutturazione aziendale

MACERATA — La crisi dell'intero settore, la sua specificità nella realtà locale, le difficoltà economiche e organizzative che in particolare hanno caratterizzato l'esperienza recente delle cartiere fabrianesi e le prospettive per una ristrutturazione, hanno costituito gli argomenti al centro della conferenza di produzione per il rilancio delle cartiere Miliani, svoltasi ieri presso la sala delle riunioni del nuovo stabilimento dell'azienda, alla presenza di operatori, operai, sindacalisti ed esponenti politici. L'ampiezza della crisi che travaglia il settore e il peso notevole, dal punto di vista produttivo e occupazionale, delle cartiere Miliani (tre stabilimenti dell'alto Maceratese in cui trovano lavoro un migliaio di dipendenti) danno un'idea della portata dell'iniziativa che si pone come un primo concreto e articolato tentativo di ristrutturazione aziendale.

Oltre ai membri dei consigli di fabbrica di Fabriano, Castelraimondo e Pioraco, operai e rappresentanti sindacali, hanno partecipato alla conferenza di produzione i sindaci dei tre comuni, il presidente della comunità montana «F», Otello Biondi, il vicesegretario regionale della DC Verdini, il senatore Merloni e il compagno on. Guerrini, nonché gli avvocati Serrantino e Marotti, entrambi membri del consiglio di amministrazione dell'INA (maggiore azionaria delle cartiere Miliani) e allo stesso tempo membri del consiglio di amministrazione della azienda.

Filo conduttore dei vari interventi è stata la relazione introduttiva svolta dal delegato del consiglio di fabbrica di Fabriano: un quadro dettagliato della situazione dell'azienda, una denuncia precisa dei ritardi e dei «giochi politici» per cui solo oggi si viene a parlare in termini di concretezza e immediatezza di una integrazione del capitale sociale per oltre 14 miliardi di lire. Un provvedimento che sarebbe stato necessario già negli anni passati. E proprio attorno alla utilizzazione e all'impegno di questi nuovi fondi, disponibili fra qualche giorno dopo l'espletamento delle formalità burocratiche richieste, si è sviluppato il dibattito.

«Quattordici miliardi (dieci stanziati dall'INA, i rimanenti quattro dalla Banca nazionale del Lavoro e da alcuni privati) — è stato in sostanza notato — possono risolvere i problemi dell'azienda «Miliani» solo se destinati, attraverso una seria programmazione, a un potenziamento e ad una qualificazione tecnica degli stabilimenti».

Sostanzialmente d'accordo con questa indicazione si è dichiarato l'avv. Marotti, il quale dopo aver ricordato che negli anni passati l'INA era intenzionata ad un ritiro del proprio capitale, ha tuttavia aggiunto che ora la compagnia di assicurazioni è fermamente decisa a portare avanti un'opera di rilancio. L'altro amministratore della INA, avv. Serrandino, pur confermando le garanzie fornite dal suo collega ha polemizzato apertamente con larga parte della stampa, accusata di aver drammatizzato ed esasperato i termini della crisi in cui il settore si dibatte.

Dopo l'intervento del vicesegretario regionale della DC e di altri partecipanti, la conferenza di produzione si è conclusa con un rapido esame delle indicazioni emerse. Ora solo l'impegno senza riserve da parte degli amministratori aziendali, delle forze sociali e politiche sul terreno delle soluzioni protestate può dare un senso preciso all'iniziativa.

Per le accuse sull'acquisto della nuova sede

Il gruppo democristiano alla Regione critica il consigliere Tombolini

La presa di posizione confermata dalla direzione marchigiana della DC

ANCONA — Il gruppo consigliare regionale della Democrazia cristiana, in relazione alle ripetute ed infondate accuse rivolte dal suo consigliere Pietro Tombolini, in merito alla questione dell'acquisto della futura sede regionale, ha deplorato l'atteggiamento del suo iscritto e lo ha «richiamato ad un comportamento corretto nei confronti del gruppo dc e dello stesso consiglio regionale». Anche la direzione marchigiana della DC ha successivamente confermato la presa di posizione del suo gruppo consiliare alla Regione.

Le reazioni degli altri organismi dc sono da mettere in relazione alla inqualificabile uscita fatta da Tombolini nel corso di una seduta dell'assemblea regionale, durante la discussione dei criteri che avevano portato alla costruzione del nuovo stabile nella zona Cittadella. Tombolini in quella occasione aveva attaccato con toni duri uomini politici ed anche le istituzioni, con espressioni da inquisitore e, quel che è più grave, spargendo ai quattro venti accuse pesanti, illazioni e sospetti, senza portare un minimo di prove.

La DC in quella occasione aveva timidamente risposto alla clamorosa uscita del suo consigliere con un intervento di Lucconi che si era affrettato a definire come «personali» le dichiarazioni

A caldo erano anche immediatamente venute le reazioni dell'assessore ai Lavori pubblici Vanarucci (direttamente chiamato in causa dalle critiche di Tombolini), e dello stesso presidente della Giunta Adriano Ciaffi. In un accalorato discorso il presidente della Regione aveva definito assurde le insinuazioni circa «manovre poco pulite» avanzate in maniera strumentale e con assoluta incoscienza da Tombolini, e aveva affermato che non era «permesso a nessuno ergersi a giudicare moralisticamente e coinvolgere persone ed istituzioni in un coacervo di illazioni e sospetti del tutto infondati».

Una dura censura è venuta nei giorni scorsi poi anche dall'ufficio di presidenza. Il presidente del consiglio Bastianelli, nella seduta del 9 marzo scorso, aveva rivolto un fermo richiamo al consigliere dc, perchè facesse uso dei suoi diritti in maniera più rispettosa e corretta, ed aveva inoltre espresso (anche a nome dell'ufficio di presidenza e della conferenza dei capigruppo) «la più ferma protesta e riprovazione

AL CINEMA
POMPONI
S. Benedetto del Tronto
Una conturbante avventuriera
Giovani donne vittime di uomini viziosi e senza scrupoli
UN FILM DI OGGI

POLIZIOTTO SENZA PAURA
la PROMER FILM presenta
MAURIZIO MERLI
JOAN COLLINS
E con la partecipazione di
GASTONE MOSCHIN
Regia di
STELVIO MASSI
Musiche di
STELVIO CIPRIANI
Colore STACO FILM
Vietato Minori 14 ANNI

PALAZZETTO DELLO SPORT DI ANCONA
domenica 19 marzo ore 21
concerto con
Alberto Camerini
prezzo unico L. 1.500

RINVIATA A MERCOLEDI' LA RIUNIONE DEL COMITATO REGIONALE

ANCONA — Si informano i compagni interessati che la prossima riunione del Comitato regionale del PCI è stata spostata nel pomeriggio di mercoledì 22 marzo alle ore 15,30.

Con Urbino e Cantiano si conclude la campagna congressuale del PCI nel Pesarese

Un dibattito ricco e vivo che non è rimasto chiuso nelle sezioni

Le assemblee sono state seguite ovunque dai rappresentanti degli altri partiti

PESARO — Con i congressi di Urbino e Cantiano, che si svolgono oggi, si conclude la campagna congressuale ordinaria che ha interessato le oltre 200 sezioni del PCI della provincia.

Pur non disponendo ancora di dati che ne riassumano l'andamento complessivo (quindi dati sul numero dei partecipanti, degli interventi, sulla composizione sociale, per età, e quindi sul rinnovamento dei nuovi comitati direttivi ecc.), è possibile però trarre alcune indicazioni politiche alle quali richiamarsi per fare una prima valutazione del lavoro svolto e per disporre di un indirizzo sull'impegno, nuovo e difficile, ma anche esaltante, che attende il Partito.

Riteniamo che alcune questioni abbiano più direttamente «influenzato» l'andamento dei congressi. Lo sviluppo della crisi di governo; il dibattito sulla svolta sindacale e la conferenza nazionale degli operai comunisti; l'ordine pubblico. Aspetti politici di grande portata che il Partito ha «vissuto» direttamente, nel pieno di un dibattito che ha interessato migliaia di compagni, che ha visto la partecipazione di rappresentanti delle altre forze democratiche, che ha, in definitiva, per il suo carattere di «incontro aperto», riaffermato un metodo concreto di far politica dei comunisti, il metodo di ricercare democraticamente il confronto, di dibattere, di accettare le proposte costruttive, di far avanzare, nella salvaguardia dell'identità di ciascuno, i processi unitari nella società e fra la gente.

Alla tematica cui abbiamo accennato, si collega ovviamente la questione di fondo del dibattito congressuale: il ruolo del Partito nell'attuale fase politica del paese.

«I nostri congressi erano attesi — dice il compagno Aldo Amati, responsabile della commissione di organizzazione del PCI di Pesaro a Urbino — come un primo momento di verifica della iniziativa per adeguare il Partito alla nuova collocazione che è venuto assumendo dopo il 20 giugno».

Si può già avviare una valutazione di questa verifica?

«Ovviamente — risponde Amati — nessuno pensava che questo adeguamento potesse realizzarsi in qualche mese; si tratta infatti di rinnovare e far crescere gruppi dirigenti nuovi nelle sezioni, di adeguare il modo di far politica, e di concepire in modo nuovo la stessa vita cosiddetta organizzativa».

Amati aggiunge che i congressi hanno già segnalato qualche novità in questo senso. Intanto si è largamente affermato un modo nuovo e più accurato nella preparazione e nella impostazione dei congressi. Ci sono state sezioni (ne citiamo due per esemplificare: Villa S. Martino a Pesaro e S. Angelo in Vado nell'Urbinate) che sono arrivate al congresso dopo aver svolto una serie di incontri preliminari con gruppi di operai, contadini, donne, artigiani, che hanno elaborato le tematiche portate nel dibattito congressuale.

Per molti altri congressi il fatto più significativo è stata la novità della presenza di altre forze politiche democratiche durante i lavori, o lo svolgimento del congresso fuori della sezione, in sale pubbliche, alla presenza di cittadini di diversi orientamenti politici. Il congresso è stato quindi in numerose occasioni una concreta risposta all'esigenza fortemente sentita di sviluppare in una proiezione esterna alle sezioni il dibattito politico.

«Non ci nascondiamo — afferma il compagno Amati — che i limiti e le insufficienze di molte sezioni (dai quali limiti era nata una esigenza pressante di adeguamento) per larga parte non sono ancora stati superati. Però c'è di positivo una diffusa consapevolezza di questi ritardi e una volontà nuova dei gruppi dirigenti e dei militanti di affrontarli e superarli».

L'elemento forse più interessante da segnalare è l'incremento registrato in termini di partecipazione, sensibilmente superiore a quella degli ultimi congressi. C'è da chiedersi come mai in presenza di queste novità positive il tesseramento non proceda nel complesso ad un ritmo egualmente soddisfacente.

«E' un problema reale. Ma va precisato — osserva Alati — che mentre il ritesseramento procede bene, è nel reclutamento che si segnalano delle battute d'arresto. Tuttavia, anche questo aspetto è legato nel bene e nel male al processo di adeguamento politico e organizzativo delle sezioni. Le sezioni che sono più avanti su questa strada, sono anche quelle che hanno realizzato i migliori risultati (talvolta eccezionali) nel reclutamento».

g. m.

Manifestazioni nell'Ascolano per il trentennale della Costituzione

ASCOLI PICENO — La nascita del nuovo stato repubblicano dopo la guerra di liberazione, sarà ricordata in diversi comuni dell'Ascolano con una serie di manifestazioni volte a sensibilizzare l'opinione pubblica e in particolare le giovani generazioni sui problemi e sugli avvenimenti che hanno caratterizzato la vita democratica italiana

Nel trentennale della promulgazione della Costituzione, in un momento particolarmente delicato per la convivenza politica e sociale del paese, le amministrazioni comunali di Falerone, Servigliano, Monte Vidon Corrado, Montappone, Massa Fermana, Belmonte Piceno e Monteleone di Fermo, hanno promosso una serie di iniziative particolarmente significative. Il programma prevede, in linea di massima, la realizzazione di un volume commemorativo e figure della Resistenza nella media Valle del Tenna, la commemorazione del poeta pittore O. Licini, perseguitato politico e primo sindaco di Monte Vidon Corrado dopo la Liberazione, un riconoscimento alla figura del cappellano militare don Elio Iacopini, che fece parte del Corpo italiano di liberazione. Gli alunni delle locali scuole medie saranno inoltre chiamati a svolgere una ricerca su «Le Regioni, la loro evoluzione storica e il loro ruolo, dalla Costituzione ad oggi».